

## IL PERIODO NAPOLEONICO IN ALTA VALGRANDE

Nel maggio del 1800 truppe napoleoniche guidate dal Generale Teodoro Lechi attraversarono il Colle di Valdobbia ed entrarono in Valsesia. Dirigendosi poi verso Varallo si scontrarono a Scopello con una divisione austriaca di presidio, costringendola a ritirarsi. Fu quella la sola vicenda bellica che si svolse sul territorio valesiano nel corso degli avvenimenti che portarono alla dolorosa spartizione della Valsesia.

Ben più importanti furono la battaglia di Marengo (14 giugno 1800) e la promulgazione del decreto dei Consoli di Francia del 20 Fruttidoro dell'anno VIII (7 settembre 1800), per effetto della quale il fiume Sesia rappresentò la linea di confine tra la Francia, a cui il Piemonte fu annesso, e la Repubblica Cisalpina.

L'intera Valsesia fu così smembrata, irragionevolmente, lungo il suo asse vitale: i comuni posti sulla destra idrografica rimasero annessi al Piemonte (Cantone di Agnona, nel Dipartimento della Sesia, con Vercelli come capoluogo) e fecero parte del Primo Impero Francese, mentre i comuni situati sulla riva sinistra formarono un Distretto Amministrativo (comprendente i Cantoni di Varallo, Borgosesia e Romagnano) dipendente dal Dipartimento dell'Agogna, con Novara per capoluogo amministrativo, appartenente alla Repubblica Cisalpina (1802-1805) e poi al Regno d'Italia di Napoleone Bonaparte.

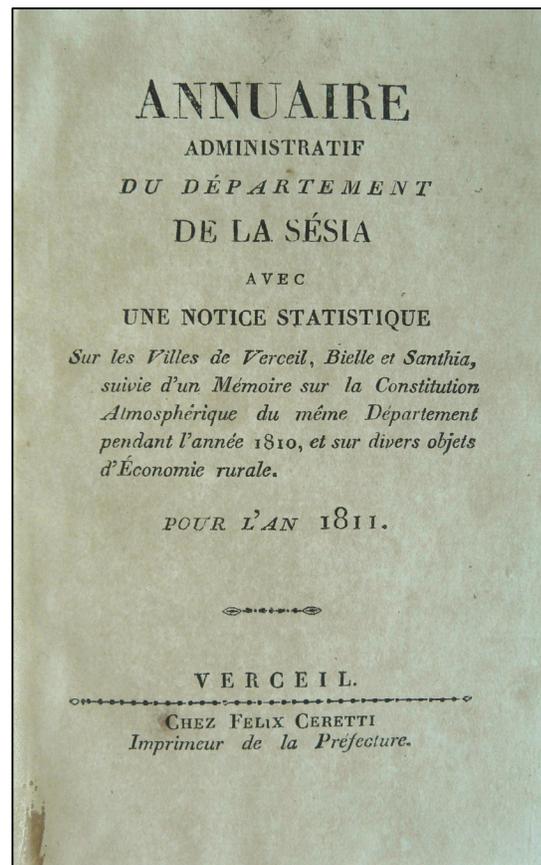
Tale divisione creò numerosi problemi agli abitanti, abituati a circolare liberamente sul territorio e al libero commercio, con gravi conseguenze per l'economia della valle. Per la sua conformazione sinuosa, il territorio della Valgrande, soprattutto nella sua parte superiore, si prestava poco ad essere diviso, per cui non solo molti paesi rimasero praticamente isolati ma molte comunità furono addirittura artificialmente divise. Per far fronte alle esigenze poste dal nuovo confine furono istituiti i nuovi comuni di Scopello Nuovo e Campertognetto sulla sponda destra e di Pietre Gemelle su quella sinistra effettuando lo smembramento delle antiche comunità e attribuendo alle nuove entità amministrative le frazioni e i cantoni secondo criteri aridamente topografici.

A quell'epoca la parte della Valsesia annessa alla Francia si vide anche privare di tutti i privilegi di carattere amministrativo e delle libertà di cui aveva sempre goduto. Oltre ad imporre un aumento delle imposte il governo abrogò la prerogativa della vendita diretta del sale (importante fonte di guadagno pubblico) e istituì la leva militare per cui i valesiani, che in precedenza avevano prestato il loro servizio in armi solo in difesa della valle e sul territorio della stessa, da allora dovettero uscirne per seguire Napoleone sui campi di battaglia.

Nell'alta Valgrande il nuovo confine alle acque pose gravi problemi pratici, in quanto quasi tutti i paesi occupavano entrambe le sponde della Sesia. Per risolvere il problema furono istituiti, come si è detto, nuovi comuni, ciascuno con il suo ufficio amministrativo, e fu effettuato lo scorporo di alcune aree

territoriali (e con esse di alcune frazioni) dal paese di naturale appartenenza per aggregarle su basi puramente geografiche. Fu uno scempio che portò alla divisione delle antiche comunità, anche se verosimilmente ciò ebbe solo un valore amministrativo ma non ebbe effetti significativi sulle reali abitudini della popolazione. Comunque divenne obbligatorio il rispetto delle regole che la nuova situazione imponeva riguardo al pagamento dei dazi dovuti ad ogni passaggio delle merci attraverso il nuovo confine, cioè in pratica ad ogni attraversamento del fiume. Nel Dipartimento della Sesia anche la lingua ufficiale fu cambiata, divenendo a tutti gli effetti il francese [Molino 1985 e 2006].

Frontespizio del documento ufficiale con il quale si descrive la situazione amministrativa nella parte della Valsesia annessa alla Francia.



Fortunatamente questa situazione non doveva durare a lungo. Dopo l'abdicazione dell'imperatore Napoleone, con gli editti del 25 aprile e dell'11 maggio 1814, il fiume Sesia cessò di essere frontiera tra Italia e Francia e la Valsesia finalmente si ritrovò di nuovo totalmente congiunta al Piemonte, che allora era sotto la signoria del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I. Vennero diminuite le imposte indirette specialmente sul sale, proibendo però in tutta la valle la coltivazione del tabacco (allora chiamato *erba regina*) che fino ad allora era stata esercitata liberamente. Venne ristabilito anche tutto l'antico ordine di

cose, furono ripristinati gli ordinamenti comunali, venne ricostituito il Consiglio Generale della Valle e ripristinata la nomina del Reggente.

Nuove decisioni sopravvennero nel 1819, quando vennero aboliti nuovamente il Consiglio Generale e la carica di Reggente: la Valsesia divenne Provincia con la città di Varallo Sesia come capoluogo. Al posto del Pretore successe un Giudice per ogni mandamento (Varallo Sesia, Borgosesia e Scopa) ed a Varallo Sesia vennero istituiti un comando militare ed un tribunale di Prefettura.

Fu per i valesiani un periodo di grande disorientamento e di confusione dovuti all'alternarsi nel giro di pochi decenni di decisioni spesso contraddittorie.

Il nuovo ordine di cose seguito alle disposizioni del 1819 durò infatti solo fino al 10 dicembre 1836, anno in cui la Provincia della Valsesia venne soppressa ed unita a Novara. Dopo pochi anni, il 25 novembre 1844, essa fu tuttavia nuovamente ricostituita.

Lo statuto largito da Carlo Alberto nel febbraio del 1848 sanciva che la legge doveva essere uguale per tutti, per cui ogni traccia degli antichi privilegi della valle venne tolta.

In seguito all'annessione della Lombardia dal Regno Lombardo-Veneto al Regno di Sardegna (1859), fu emanato il decreto Rattazzi, che riorganizzava la struttura amministrativa del Regno, suddiviso in province, a loro volta suddivise in circondari. Il circondario della Valsesia, con Varallo come capoluogo, fu creato come parte della provincia di Novara; il territorio corrispondeva a quello della soppressa provincia della Valsesia del Regno di Sardegna.

Con l'Unità d'Italia (1861) la suddivisione in province e circondari fu estesa all'intera Penisola, lasciando invariate le suddivisioni stabilite dal decreto Rattazzi.

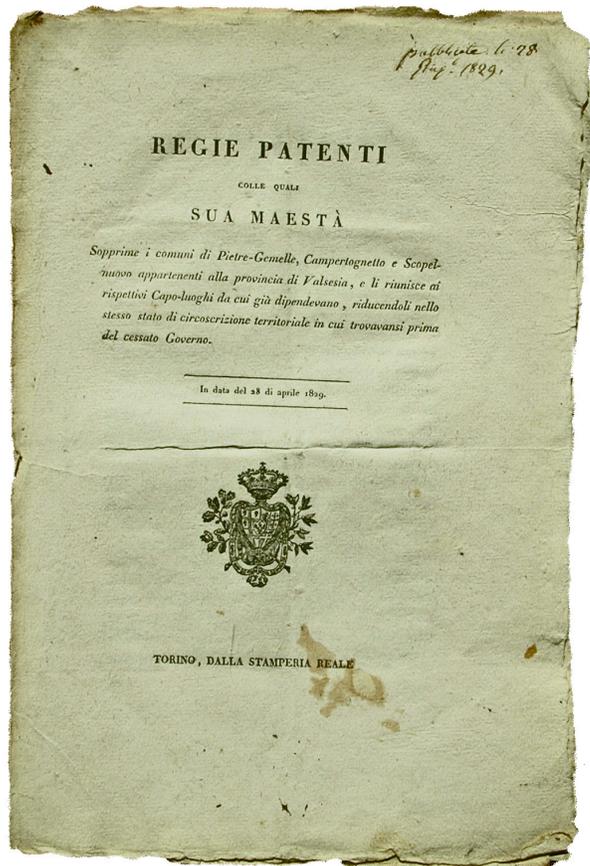
Il circondario della Valsesia fu infine abolito, come tutti i circondari italiani, nel 1927, nell'ambito della riorganizzazione della struttura statale voluta dal regime fascista. Tutti i comuni che lo componevano passarono allora alla nuova provincia di Vercelli.

Ma questa ormai è storia recente.

Tornando al 1814, anno della caduta di Napoleone, nonostante l'abolizione del confine, la formale riunificazione della valle ed i cambiamenti apportati alla sua organizzazione, i comuni costituiti negli anni precedenti (Pietre Gemelle, Campertognetto e Scopelnuovo) mantennero per qualche tempo le loro funzioni, poiché il nuovo assetto amministrativo era diventato operativo solo a livello centrale, senza che di fatto venisse modificata la precaria situazione dei paesi della Valgrande.

Fu solo molti anni dopo che si giunse alla completa normalizzazione della situazione. Sono infatti del 28 aprile 1829 le *Regie Patenti* con le quali Sua Maestà Carlo Felice Re di Sardegna sopresse definitivamente i comuni di Pietre Gemelle, Campertognetto e Scopello Nuovo, riunendoli ai rispettivi capoluoghi e ponendo così fine a una situazione chiaramente assurda e

insostenibile: "...i Cantoni che comprendono la Comunità di Campertogno, cioè quelli di Rusa, Otrà, Carata, Piedellariva, Tetti e Quare, saranno restituiti alla comunità di Campertogno, e quelli di Casagiaronetto, Piana, Piedemeggiana e Riale torneranno a unirsi al comune di Piode...".



Documento che pone definitivamente fine alla separazione della Valsesia tra l'Impero Francese e il Regno d'Italia

Quanto scritto nelle *Regie Patenti* è in apparente contraddizione con quanto si legge sull'ANNUAIRE ADMINISTRATIF DU DÉPARTEMENT DE LA SÉSIA del 1811 [Liégeard 1811], secondo il quale gli accorpamenti allora esistenti sarebbero stati invece i seguenti: "Razza, Piode e Dugliera (sic)" riuniti alla "Mairie de Campertogno"; "Allagna e Moglia alla Mairie de Riva" e "Isola de Vocca a Scopello novo". In realtà non è escluso che si tratti di un errore del compilatore poiché erano i Cantoni di *Casagiaronetto, Piana, Piedemeggiana e Riale* che dovevano tornare a riunirsi a Piode, mentre degli accorpamenti di Rassa a Campertogno e di Alagna e Mollia a Riva le *Regie Patenti* non fanno alcuna menzione. Erano bensì state separate tra loro quelle parti dei territori che si trovavano sulle due sponde del Sesia, sulla riva destra (Dipartimento di Agnona, Impero Francese) si era accorpata a Riva la frazione Otrasesia di Mollia e si erano raggruppate nel nuovo comune di Pietre Gemelle

(Dipartimento dell'Agogna, Regno d'Italia) tutte le frazioni di Riva e di Alagna situate sulla sponda sinistra.

Per quanto riguarda la media ed alta Valgrande, cioè la parte di territorio superiore a Scopa, che come si è detto fu quella più colpita dagli avvenimenti di quegli anni, nel 1828 la situazione non era ancora normalizzata. Essa fu descritta nel *Rapporto statistico per l'anno 1828 della Provincia di Valsesia*, compilato dal sovrintendente Luigi Noè e pubblicato per esteso da Luigi Peco [Peco 1993]. In quel documento abbiamo una dettagliata (ma non sempre precisa) descrizione della situazione del territorio valesiano, situazione che riflette la preesistente e non ancora superata frammentazione amministrativa. Da quel testo sono tratte le seguenti note relative all'alta Valgrande del Sesia (le parti di testo in corsivo sono tratte dalla relazione di Luigi Noè sopra citata).

**Scopello:** Con questo nome si indicava la parte principale dell'antico paese, situata sulla sponda sinistra della Sesia. *“È limitato a mezzo di dal Sesia che lo divide da Scopelnuovo, da Scopa al mattino, da Campertogno a notte, e da Pila a sera.”*

**Scopelnuovo:** *“Questo comune è collocato sulla destra del Sesia. L'abitato ne è sparso. Il suo capoluogo detto Casa Pareti è esposto al meriggio all'altezza di 500 tese circa sul pendio del monte detto Badile... Questo territorio ha la figura ovale irregolare, ed è limitato a notte dal Sesia, il quale lo divide da Vocca, Balmuccia, Scopa e Scopello, a sera da Pila e Campertogno, a mezzogiorno da Trivero e Camandona (provincia di Biella) ed a mattino da Crevacuore e Postua (provincia di Vercelli) e da Morca, e Parone”. Il Rapporto di Luigi Noè menziona come parte del territorio un “piano denominato Isola” che potrebbe essere quella stessa “Isola de Vocca” indicata nell'ANNUAIRE del 1811.*

**Pila:** Il territorio era quello attuale. *“Pila ha per confine il Sesia, a mezzogiorno, che lo divide da Scopelnuovo, Scopello a mattino, da cui è diviso per mezzo del monte suddetto del Castello, Boccioletto, a sera Piode, ed a notte Campertogno*

**Piode:** il territorio comunale era stato verosimilmente già ricostituito incorporando nuovamente i Cantoni di *Casagiaronetto, Piana, Piedemeggiana e Riale* che negli anni precedenti erano stati fatti afferire a Campertogno.

**Rassa:** Il *Rapporto* di Luigi Noè non fa alcun riferimento a un accorpamento amministrativo di Rassa a Campertogno, anzi definisce Rassa un “comune” e specifica che il suo territorio *“ha per limiti all'ovest-nord nord-est Campertogno”*. Questo dato è interessante per interpretare quanto scritto per Rassa nell'ANNUAIRE ADMINISTRATIF DU DÉPARTEMENT DE LA SÉSIA .

**Campertogno:** *“Campertogno viene in appresso. Esso... è posto alla destra del Sesia. Il maggior abitato di questo comune che ne è il capoluogo è*

*piuttosto raccolto. Posto a mezza notte, ed immediatamente alla sponda destra del Sesia, ha un aspetto che non dispiace... Il suo territorio abbraccia piano, valli e monti... Il piano trovasi nella direzione del mattino. In esso trovansi collocate le frazioni denominate Quare e Piane...Le valli in numero di due denominansi valle di Rassa perché tendente a quel comune, e valle Artogna da alpi ad essa vicini..."*

**Campertogno:** Il territorio di questo comune "è limitato in mezzodì dal Sesia che lo separa da Campertognetto, a mattino da Piode, a notte da Boccioletto, ed a sera da Mollia..."

**Mollia:** Luigi Noè descrive Mollia come territorio a sé stante e ne precisa i confini con Fervento, San Giuseppe, Campertogno, Pietre Gemelle, Riva e Campertognetto. Anche in questo caso il dato è utile per chiarire le contraddizioni precedentemente segnalate.

**Pietre Gemelle:** "Questo comune forma municipio da se ma nulla possiede che indichi potergli appartenere tal nome, salvo che un'estensione notevole di territorio. Del resto coll'abitato quà e là sparso offre piuttosto l'aspetto di ricovero di selvaggi". È interessante una frase in cui si afferma "Non puossi additare la distanza del paese dal capo luogo di provincia perché come si è detto consistente in più cassinali dispersi senza il capo luogo, che tale ritennero sempre il comune cui i cassinali appartenevano prima dell'erezione in comunità, accaduta sotto il passato governo." Si può dedurre che il comune di Pietre Gemelle fosse stato formato accorpando le parti dei territori di Riva e di Alagna situate sulla sponda sinistra del Sesia.

**Riva Valdobbia:** I confini di questo paese, che comprende la Val Vogna, sono così indicati: "Esso confina a notte col Sesia che lo divide da Mollia e Pietre Gemelle, all'ovest-sud da Campertognetto, al sud-ovest colla Valle d'Aosta, ed all'ovest con Allagna"

**Alagna:** Se il Noè scrive che "Alagna che vien dopo Riva, e che trovasi alla destra del Sesia", ciò è dovuto al fatto che i territori situati sulla sponda sinistra erano incorporati nel comune di Pietre Gemelle. A conferma si legge che "Alagna è limitato a nord-est dal Sesia, che lo divide da Pietre Gemelle, all'est-sud da Riva, al sud-ovest dai monti, che lo separano da Grassoneto provincia d'Aosta, ed all'ovest-nord dal Rosa il quale è pur punto di divisione colla menzionata provincia: la sua forma è delle più irregolari".

Da questa descrizione dei comuni dell'alta Valgrande si può presumere che i guasti prodotti dalla creazione del confine alle acque del Sesia fossero stati riparati in due tempi: dapprima eliminando il confine e ricongiungendo entrambe le sponde della valle al Piemonte, sotto la signoria del Re di

Sardegna Vittorio Emanuele I; in un secondo tempo eliminando definitivamente i comuni di Pietre Gemelle, Campertogno e Scopello Nuovo e ricostituendo le precedenti situazioni territoriali.

Il *Rapporto* di Luigi Noè sembra descrivere una fase di transizione in cui i neoformati comuni attendono la soppressione ufficiale. In esso non si fa alcun riferimento all'accorpamento tra Riva e Alagna, né al fatto che Mollia afferisse a Riva o Rassa e Piode afferissero a Campertogno, come indicato sull'ANNUAIRE ADMINISTRATIF DU DÉPARTEMENT DE LA SÉSIA del 1811. È quindi verosimile che le notizie riportate da questo documento volessero significare che "una parte" dei territori indicati era stata diversamente assegnata a causa del nuovo confine (attribuendo la parte del territorio di Alagna situato sulla sponda sinistra a Pietre Gemelle e la parte del territorio di Mollia situata sulla sponda destra a Riva e facendo gravitare su Campertogno quelli di Piode situati sulla riva destra).

La scarsa chiarezza di alcune fonti avrebbe determinato in seguito errate interpretazioni degli eventi accaduti in quell'epoca.

---

Liégeard M., *Annuaire Administratif du Département del la Sésia, avec une notice statistique* ( ) pour l'an 1811. Ceretti, Verceil (1811)

Peco L., *Dopo la bufera napoleonica. Restaurazione e Provincia di Valsesia*. Edizioni Zeisciu, Magenta (1993)

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Contini S., *Matrimoni e patrimoni in una valle alpina*. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2011)